



CRONACHE
della

RESISTENZA

MENSILE DEL COMITATO PROV.LE FORLÌ-CESENA della ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Dir. Resp. in attesa di registrazione Federica Bianchi - Aut. Trib. Forlì n° 397 del 1/03/67 - Poste Italiane S.p.A. - Tariffa regime libero Poste Italiane S.p.A. Sped. abb. postale - 70% DBC, Forlì - Red.ne: Via Albicini, 25 Forlì - Tel e Fax 0543.28042 - email: info@anpiforli.it - Stampa GE.GRAF s.r.l - Bertinoro (FC)

Luglio - Agosto 2016 - Numero 4

Referendum costituzionale:

Scandalo Informazione

“Al SI sono state dedicate 17 ore ed al NO 6 minuti”

“Il Presidente del Consiglio, nella duplice veste anche di segretario del PD, ha il primo posto coprendo il 50% dei tempi nei TG ed il 34% nei talk-show. La Ministra Boschi occupa il 17% nei telegiornali e il 24% nei talk-show. E poi grande spazio a Napolitano, a Benigni, a Verdini”

“Il Governo occupa la Rai e impegna i Sindaci per il SI al referendum. È legittimo tutto questo?” *



*L'editoriale del nuovo presidente
dell'ANPI provinciale di Forlì-Cesena*

NOI NO

di Tamer Favali

Noi NO. In Italia il 50% della ricchezza disponibile è in capo al 10% delle famiglie. Una condizione da "Repubblica delle banane".

È pressoché bloccata da anni la mobilità sociale ed è in avanzato sgretolamento il blocco storico del ceto medio. Addirittura i burocrati del FMI si sono recentemente imbufaliti per l'enormità dell'evasione e dell'elusione fiscale e contributiva.

I redditi da lavoro dipendente sono mediamente del 30% inferiori a quelli dei paesi europei avanzati. Il 30% dei pensionati percepisce un reddito inferiore a 700,00 € al mese; il 70%, meno di 1.000,00 €. Tutti sono «massacrati» da un prelievo fiscale e da un livello di tassazione locale senza pari nell'Occidente sviluppato.

Circa 12 milioni di lavoratori dipendenti sono senza rinnovi contrattuali da due a sei anni.

Il 40% di chi ha meno di 30 anni è stabilmente disoccupato; nel Sud punte territoriali del 70% e più. L'occupazione femminile è di 20 punti inferiore alla media europea. La precarizzazione «all'americana» è dominante e, con la spoliatura di diritti fondamentali, anche le cosiddette assunzioni stabili sono prive di certezze.

La legge 300 del 20/05/1970 (Statuto dei diritti dei Lavoratori) segnò l'ingresso della democrazia nei luoghi di lavoro con più di 15 addetti, la «Costituzionalizzazione del Lavoro». Con le leggi regressive degli ultimi dieci anni è stata attuata la de-Costituzionalizzazione del Lavoro; il suo progressivo impoverimento reddituale e professionale affonda le proprie radi-

ci in questi contesti post-moderni che hanno sconvolto la vita di milioni di lavoratrici e lavoratori, depauperando principi e norme fondativi della Costituzione del 1° gennaio 1948, che sono la base della vita politico-sociale del Paese e il fondamento stesso della convivenza civile.

Le persone di buon senso di qualsiasi età, sesso, fede religiosa sono in attesa che questi fattori negativi siano le priorità di denuncia e azione riformatrice di Governi che si richiamano ogni giorno a valori progressisti.

Narratori ormai noiosi e distanti anni luce dai legittimi interessi popolari. Invece, no.

È LA RIFORMA (mai parola di immenso valore storico, culturale e politico è stata così sinonimo di iattura) di una Costituzione profondamente democratica, giro di boa di un ventennio di dittatura fascista e di sacrifici popolari tremendi ad essere al centro del dibattito e dell'azione politica del Governo e della sua maggioranza parlamentare.

Noi, gruppi dirigenti ANPI, abbiamo reagito subito, come nel 2006. Siamo soddisfatti che la stragrande maggioranza degli associati abbia convintamente condiviso indirizzi e percorsi indicati in un trasparente percorso congressuale. Ora l'impegno, totale, è quello di vincere il Referendum come nel 2006. Noi siamo sulle stesse posizioni di merito di dieci anni fa; le capriole di altri, i cambi radicali di posizionamento riguardano, appunto, altri.

Noi SI. Noi discutiamo con tutti sul

merito del testo pubblicato in G.U. n.88 del 15/04/2016.

Senza farci prendere in giro. L'operazione in corso è tutta politica. La tecnicità non c'entra per nulla e il «pacco» va visto unitariamente: Riforma Costituzionale e Legge Elettorale.

Sul primo aspetto due sono state le motivazioni presentate.

1) Rendere legislativamente più produttivo il Parlamento «semplificando» il ruolo delle due Camere. Ma di che parliamo?

In una settimana, per esempio, è stata approvata, a suo tempo, la Legge che manda in pensione ormai a 70 anni e ha sterilizzato il percorso perequativo delle pensioni. In un tempo leggermente superiore approvate le leggi che hanno distrutto diritti fondamentali nel lavoro.

Invece, leggi che facciano pagare davvero le tasse mandando in galera gli evasori..., quelle le attendiamo da decenni! Quindi è una questione di progettualità politica, di alleanze sociali, di consensi popolari di massa che determinano i comportamenti parlamentari e la relativa produttività.

Fanno riflettere, o no, i consensi di Confindustria, di tante Associazioni d'Impresa, di speculatori finanziari, al progetto di «Riforma»; e quelli di Marchionne e della famiglia Agnelli che, peraltro, le tasse le pagano in Olanda...

2) Far costare meno la politica.

A parte il fatto che i costi della politica sono ben altro che il semplice funzionamento istituzionale (tangenti, clientelismo, occupazione di poteri di

Sommario

» <i>Noi No</i>	2
» <i>Sulla revisione della Costituzione</i>	4
» <i>La riforma del senato, strappo alla Costituzione</i>	5
» <i>Memorie di pietra: Renato Medri e Primo Targhini</i>	6
» <i>Documento finale della commissione politica</i>	8
» <i>Lettera ai giovani neofascisti e neonazisti</i>	13
» <i>Niente strappi, è NO alla riforma</i>	15
» <i>I volontari della Repubblica di San Marino</i>	17
» <i>Ricordi e sottoscrizioni</i>	19

Cronache della Resistenza

Redazione: Palmiro Capacci, Emanuela Fiumicelli, Emanuele Gardini, Mirella Menghetti, Rosalba Navarra, Lodovico Zanetti • Segretario redazione: Ivan Vuocolo • Grafica: Mirko Catozzi, Ivan Fantini • Coordinatore redazione e segreteria ANPI: Furio Kobau.

terzietà, ecc.) è già stato dimostrato ampiamente che nel «riordino» delle Camere i risparmi sono quantitativamente banali.

Se si vuole, si può fare molto di più e molto meglio: ridurre il pulviscolo dei Collegi per la Camera dei Deputati; ridurre i Seggi Senatoriali; abbattere indennità e prebende dei Parlamentari, di gran lunga i più alti in Europa, e di tante cariche istituzionali, a partire dagli appannaggi della Presidenza della Repubblica, degli alti Comandi Militari e dalla Magistratura Alta. Sul secondo aspetto, la Legge Elettorale, legato peraltro ad una legislazione ordinaria e, in quanto tale, sempre modificabile, il «pacco» è stato presentato oltre che per impedire una frammentazione eccessiva della rappresentanza elettorale, anche per arginare trasmissioni parlamentari. Strano che un simile segno venga richiamato da una maggioranza parlamentare densa di trasmigratori (e inquisiti).

La realtà, sviscerata da tempo, è che l'Italicum (che ha scatenato durissime contrapposizioni anche all'interno della stessa maggioranza parlamentare che l'ha votato) è uno strumento adeguato alla filosofia «dell'uomo solo al comando», per una competizione fra apparati e poteri nascosti con gli elettori emarginati a tifoseria. Il «pacco» mostra così tutta la sua pericolosità e il suo distacco dai principi e dalle norme Costituzionali. Per davvero triste un progetto simile in un Paese ridotto ormai a una partecipazione minoritaria, a una mortificante svalorizzazione della politica intesa nella sua forma più alta e nobile, quella della partecipazione consapevole e decisionale del Popolo attraverso gli strumenti e i soggetti della rappresentanza democratica.

Dopo la de-Costituzionalizzazione del Lavoro, ora la messa in mora dei fondamentali della Costituzione? Come in maniera spudorata indicato dai poteri finanziari mondiali?

E a chi dice che comunque i principi costitutivi della Costituzione restano, replico che i principi disancorati da norme cogenti richiamano l'antica

massima del «pellegrino che sente le campane ma non trova la chiesa».

Noi, SI. Amiamo questa Costituzione. Ci sentiamo conservatori nei suoi riguardi e, nel contempo, rivoluzionari, combattenti per una sua piena attuazione così largamente disattesa ancor oggi a 68 anni dalla sua entrata

in vigore.

Noi, SI. Lavoro e società: due mondi frammentati da riunificare per un fronte comune capace di sconfiggere rischi di avventure con orizzonti nebulosi e rilanciare lo sviluppo della democrazia e della società. ■

ANPI Comitato Provinciale di Forlì-Cesena

Via Albicini 25 -
47121 Forlì
Tel. 0543 28042
Email: info@anpiforli.it

Orari di apertura:
Mercoledì: 9:00 - 12:30
Venerdì: 9:00 - 12:30

ANPI Sezione di Cesena

C.so Sozzi n. 89 (Barriera) -
47521 Cesena
Tel. 0547 610566
Email: anpicesena@yahoo.it

Orari di apertura:
Mar Mer Sab 9:00 - 12:00
Giov 20:30 - 23:00
Ven 16:00 - 19:00

L'ANPI di Forlì-Cesena ringrazia Aldo Righi di San Marino per l'ampia raccolta di libri, giornali e documentazione che ha donato alla nostra sede provinciale.

In copertina estratti dai comunicati stampa del Presidente ANPI Nazionale Carlo Smuraglia.

Sulla revisione della Costituzione

a cura di Pablo

*“Ero su una collina,
e di là vidi avvicinarsi il vecchio,
ma veniva come se fosse il nuovo”.*

(Bertolt Brecht)

Sessantotto anni fa fu promulgata la Costituzione italiana. L'Assemblea costituente (1) fece la sua prima riunione il 25 giugno 1946; la Costituzione fu promulgata nel dicembre 1947 ed entrò in vigore il 1° gennaio 1948 (a proposito di “Sono 70 anni che stiamo aspettando la fine del bicameralismo perfetto”).

Ricordiamo che la Carta costituzionale repubblicana è stata il risultato del lavoro, durato un anno e mezzo, di un'Assemblea costituente espressa dall'89% dei cittadini aventi diritto su basi puramente proporzionali.

La nostra Costituzione marca il passaggio dall'antifascismo della fase di opposizione tout court contro il nemico, all'antifascismo della fase di programma.

Le correnti culturali antifasciste espressero, nella Carta costituzionale, una sintesi coerente dei loro valori. La Carta costituzionale va letta perciò non solo come documento giuridico, ma si manifesta in virtù del vissuto storico dei costituenti i quali, nella prima parte del dettato costituzionale, affermarono meticolosamente ogni diritto, quasi a scorporne ogni azione, enunciando dettagliatamente ogni spazio di libertà che il fascismo aveva negato. Un vero e proprio progetto di società.

Di fatto l'Assemblea costituente trovò fondamento nella condivisione di essenziali obiettivi di eguaglianza e giustizia sociale, di tutela di libertà e diritti. Sul progetto politico (prima parte della Costituzione) fu costruita l'architettura istituzionale fondata sulla partecipazione democratica, sulla rappresentanza politica, sull'equilibrio tra i poteri.

“Quel che anch'io giudico inaccettabile è, invece, il voler dilatare in modo abnorme i poteri del Primo Ministro, secondo uno schema che non trova l'eguale in altri modelli costituzionali europei e, più in generale, lo sfuggire ad ogni vincolo di pesi e contrappesi, di equilibri istituzionali, di limiti e di regole da condividere”.

Così si espresse Giorgio Napolitano, senatore a vita, nel suo intervento al Senato del 15 novembre 2005 contro la “riforma” costituzionale del governo Berlusconi.

Condividiamo il suo intervento ancora oggi perché attualissimo (purtroppo).

Quella che passa come riforma del Senato in realtà è una revisione costituzionale.

Infatti l'articolo 138 contempla solo revisioni ed è falso e fuorviante parlare di riforma.

Perché lo si fa?

Naturalmente per accusare di conservatorismo chi osteggia la “riforma”; questo argomento fu utilizzato anche dieci anni fa nella campagna referendaria Bossi-Berlusconi (altro tentativo di scardinare la Costituzione), ricordate? Ci accusavano di essere conservatori, invecchiati, sorpassati, sordi alle esigenze del progresso, ecc.

Dobbiamo ricordare che non basta proporre un qualsiasi cambiamento per essere iscritti alla benemerita categoria degli innovatori.

A nostro avviso, ad essere conservatrice è la revisione del Senato, un testo che vuole una repubblica dirigistica, che squilibra i poteri istituzionali per spostare il baricentro dello Stato dal Parlamento al Governo, al suo leader e che ci ricorda prassi ottocentesche.

Usando parole forti potremmo affermare che in realtà non si è voluto fare una revisione della Costituzione, ma il

suo superamento, cioè l'abbandono del progetto di democrazia costituzionale prefigurato dai padri costituenti per entrare in un nuovo luogo, dove le decisioni sono più “semplici”, perché, per legge, il governo è attribuito ad un unico partito (vedi Italicum), sciolto dagli impacci di dover mediare con partiti e partitini di una coalizione; dove il Parlamento è ridotto ad un'unica Camera che legifera e dà la fiducia, mentre l'altra Camera, il Senato, ha un ruolo sostanzialmente ornamentale, sottoposta al controllo da parte del Governo del “partito unico”, al quale la legge elettorale garantisce una maggioranza assicurata e la “riforma” costituzionale garantisce il controllo dell'agenda dei lavori parlamentari; dove le istituzioni di garanzia (Presidente della Repubblica, Corte costituzionale) sono deboli e non possono interferire con l'esercizio dei poteri di governo che, invece, sono “forti”.

Sono state anche queste le motivazioni politiche, non partitiche, per cui l'Anpi è intervenuta più volte in questi ultimi anni a contrastare questo disegno.

Tra le altre cose si è modificato di fatto il sistema di elezione degli organi costituzionali di garanzia: modificato il sistema di elezione del Presidente della Repubblica (aumentando il peso della Camera nella scelta del Capo dello Stato) e modificato anche il sistema di elezione dei giudici costituzionali (dei cinque giudici della Corte oggi eletti dalle Camere in seduta comune, tre saranno nominati dalla Camera e due dal Senato, separatamente). Secondo il professor Gaetano Azzariti, l'elezione dei due giudici costituzionali da parte del Senato introdurrà una logica di parte (il Senato rappresenta le istituzioni territoriali) entro un organo di garanzia costituzionale, non territoriale.

Altro esempio, banale, ma attuale: oggi per dichiarare lo stato di guerra ci vuole la maggioranza delle due camere e quindi una larghissima rappresentanza di popolo; con la nuova Costituzione basteranno i voti della maggioranza della sola Camera dei deputati, ossia i voti del solo partito vincente.

In generale poi non vengono favoriti gli strumenti di democrazia diretta: da un lato si prevede l'innalzamento del numero delle firme necessarie per poter

Comunicato ANPI NAZIONALE 14 Aprile 2016

La riforma del Senato, strappo alla Costituzione

presentare disegni di legge d'iniziativa popolare (dalle 50.000 alle 150.000), dall'altro si rinvia ai regolamenti parlamentari per stabilirne le regole di presa in esame da parte della Camera. Inoltre viene modificato l'istituto del referendum abrogativo.

E poi, diciamo tra noi: il sistema bicamerale non portava particolari problemi fintanto che i partiti riuscivano a governare i loro gruppi parlamentari e quindi a praticare una sorta di divisione del lavoro tra le due Camere. Se io chiedessi ad un fornaio: "Lei preferisce avere un forno solo o ne vorrebbe due?". Nessuno risponderebbe: "Uno solo!". Però dovrebbe essere capace di organizzare il lavoro dei due forni.

Per queste cose l'Anpi invita a votare NO al referendum.

Diversi vogliono trasformare il referendum in un voto politico di giudizio sul governo, o addirittura sulle sue sorti, per noi è "semplicemente" un referendum per approvare o disapprovare questa revisione costituzionale; l'Anpi non cadrà in questa trappola del governo. L'Anpi non vuole una "democrazia decidente" con un uomo solo al comando (2). ■

Note

1) *L'Assemblea costituente fu l'organo legislativo elettivo preposto alla stesura di una costituzione per la neonata Repubblica e che diede vita alla Costituzione della Repubblica italiana nella sua forma originaria. Le sedute si svolsero fra il 25 giugno 1946 e il 31 gennaio 1948. Votò inoltre la fiducia ai governi che si susseguirono in quel periodo. Il 2 giugno 1946 si celebrarono libere elezioni (le prime dal 1924) per eleggere l'Assemblea costituente e scegliere attraverso il referendum la forma istituzionale tra repubblica e monarchia. Ebbero diritto di voto tutti i cittadini italiani maggiorenni (all'epoca d'età superiore a 21 anni) di ambo i sessi. Per la prima volta in Italia votarono le donne, e fu storia.*

2) *La posta in palio, a parere dell'onorevole Carlo Galli, non è solo la forma di governo, ma la forma della democrazia, la quale dalla "polifonia di una società politicamente pluralista", passerà ad una "democrazia decidente" con un uomo solo al comando.*

Con la votazione del testo, senza più discussione né voti su emendamenti, si conclude l'iter della riforma del Senato. La scena della prima seduta parla da sola: i banchi semivuoti, tutte le opposizioni assenti. È l'esatto contrario di ciò che avrebbe voluto il legislatore costituente, anche con l'articolo 138: modifiche apportate con largo consenso e non con una semplice maggioranza di Governo.

Si conclude così un lungo e triste cammino. Dico triste perché una vera e approfondita discussione di merito non c'è stata e ciò che colpisce è la povertà degli argomenti addotti proprio dai sostenitori della riforma.

In una precedente seduta, definita "cruciale", si sono approvate alcune modifiche, per venire incontro – si è detto – alle opposizioni e soprattutto alla minoranza del PD. Ma le modifiche sono state assolutamente inconsistenti anche se poi hanno ricevuto l'approvazione.

Mi soffermo solo un momento sul famoso art. 2, oggetto di tante controversie e relativo alla "elezione" dei futuri Senatori. La semplice lettura del nuovo e definitivo testo lascia basiti. Si è aggiunto che i senatori saranno eletti "in conformità della scelte espresse dagli elettori per i candidati consiglieri in occasione del rinnovo dei medesimi organi, secondo le modalità stabilite dalla legge, di cui al 6° comma". Si va al comma 6 e si scopre che le modalità di attribuzione dei seggi e di elezione dei membri del Senato fra consiglieri e sindaci saranno determinate da una legge approvata da entrambe le Camere.

Dunque, uno dei punti principale della riforma, che dovrebbe costituire addirittura un evento storico è rinviato alla

legislazione ordinaria. Fino ad allora il cittadino interessato non saprà in cosa consiste la elettività dei senatori e tanto meno quale sia il significato di quella frase, effettivamente un po' "vaga", che vuole che i senatori siano eletti "in conformità delle scelte espresse dagli elettori". Si è mai visto nulla di simile in materia costituzionale? E coloro che votano tranquillamente questa riforma, si rendono conto che stanno votando su un guscio vuoto proprio in uno degli aspetti fondamentali? Era solo un esempio.

Comunque, varata la riforma, si passerà al referendum, che si svolgerà, a quanto pare, in ottobre.

Peraltro non bisogna aspettare fino ad ottobre, ma bisogna muoversi subito per informare e chiarire ai cittadini, che dovranno votare con cognizione di causa. Avviamo insomma, la campagna referendaria nella quale, ha detto il Presidente del Consiglio, che "non si parlerà solo di contenuti". E di cosa altro allora? Noi non votiamo per la sopravvivenza del Governo o per la sua caduta; ci impegniamo, con tutte le nostre forze, per cercare di impedire uno strappo alla Costituzione, che è anche uno strappo alla democrazia, o quantomeno, alla rappresentanza ed al completo esercizio della sovranità popolare.

E sia chiaro: la battaglia può anche essere impegnativa, ma è tutt'altro che invincibile; e noi vogliamo vincere il referendum perché crediamo sia giusto e corrispondente alla volontà dei Costituenti. Per questo, dunque, da domani, anzi da oggi, tutti al lavoro! ■

Carlo Smuraglia,
presidente nazionale Anpi

Memorie di pietra

Renato Medri e Primo Targhini

a cura di fk

Venendo da Cesena, dopo il cimitero di Gattolino, imboccando Via Renato Medri, dopo poche decine di metri, sulla sinistra, in aperta campagna, all'ombra di due alberi vi è una lapide dedicata a due giovani partigiani uccisi dalle SS.

Questa stele è rivolta a Renato Medri e Primo Targhini, fucilati il 13 Agosto 1944.

Facciamo un salto all'indietro nel tempo: 1944 le truppe tedesche la fanno da padrone aiutati dai loro servi in camicia nera attraverso la repubblicina ¹.

Da tempo è iniziata la guerra partigiana per liberare l'Italia dall'invasore straniero e dal fascismo.

Nell'estate viene lanciata dal movimento partigiano la parola d'ordine "NON UN SOLO CHICCO DI GRANO ALL'INVASORE E AGLI AMMASSI DEI LORO SERVI" attraverso volantini, il passaparola ed altre forme di comunicazione ².

Da quel momento ci fu lo sciopero della mietitura imposto anche dai comitati di villaggio attraverso squadre di vigilanza, e dei Gap. In un volantino del Comitato Provinciale per la difesa dei contadini, rivolto agli agricoltori per lo sciopero scrivevano "quando i nazifascisti si recheranno a compiere la rapina dovranno essere accolti a suon di moschetto poiché tutti uniti difenderemo il pane dei nostri figli. Il grano non deve cadere nelle mani dei

nazifascisti"

Da più di un mese, a Gattolino e dintorni, erano state segnalate diverse azioni partigiane.

I tedeschi, che erano sempre intervenuti direttamente solo nei casi in cui veniva coinvolto qualcuno dei loro, demandando il resto alle autorità fasciste, ora, considerata la posta in gioco ed il loro interesse, incominciarono a muoversi anche nei casi di sabotaggio alle trebbiatrici.

Infatti il 9 agosto ci fu un'azione contro una trebbiatrice, in cui uno degli operai addetti alla macchina era stato ucciso, forse l'intervento dei tedeschi a Gattolino fu causato da questa azione; il 27 luglio i nazisti erano intervenuti, in un caso analogo, nella zona di Montiano-Calise.

Il 13 agosto 1944 era una domenica e nella frazione di Gattolino (Cesena) nella mattina iniziò un rastrellamento da parte dei tedeschi. Uno

strano rastrellamento perché sembrò che i tedeschi andassero a colpo sicuro, dirigendosi senza esitazioni verso il pagliaio sotto il quale c'era il rifugio dove i partigiani erano nascosti. Questo fece pensare ad una spiata.

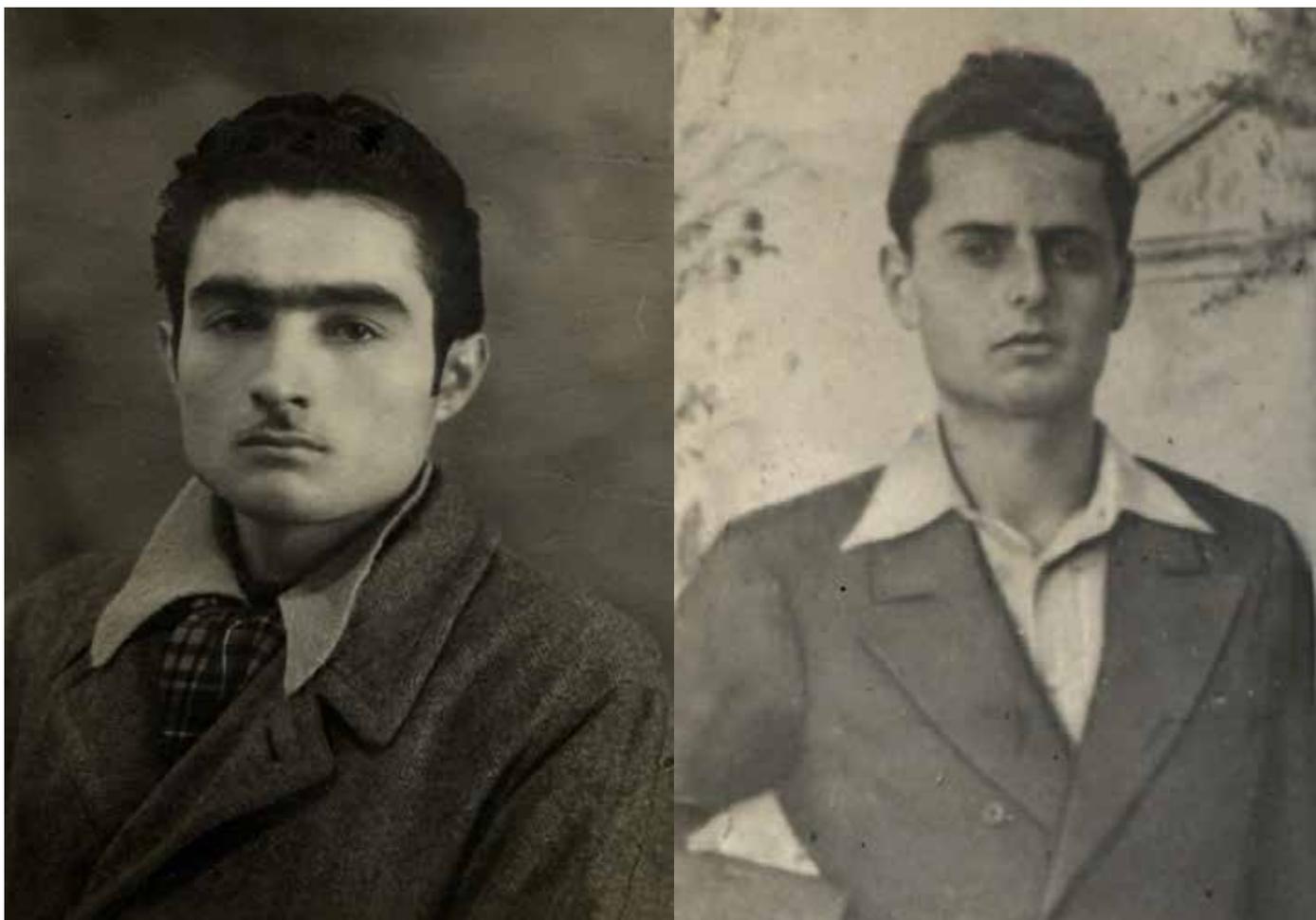
Nel rifugio nascosti dentro il pagliaio furono catturati tre giovani: Renato Medri, Romeo Motta e Primo Targhini ³.

Medri e Targhini sono armati, Motta è trovato senza armi e messo a confronto con gli altri due, fu da loro scagionato e si salvò. Tutti e tre facevano parte della 29^a Gap.

Renato Medri aveva 23 anni, faceva parte dal maggio 1944 del distacco Mazzini della 29^a Brigata Gap "G. Sozzi"; Primo Targhini, operaio, di anni ne aveva 19, faceva parte dello stesso distacco anche lui dal maggio 1944, mentre Romeo Motta faceva parte della 29^a Gap dal



lapide a ricordo dei due gappisti uccisi a Gattolino il 13 agosto 1944



Da sinistra: Medri Renato e Targhini Primo

febbraio 1944 ed aveva compiuto diverse azioni, all'epoca aveva 21 anni. Renato Medri e Primo Targhini furono portati in un campo vicino a casa e fucilati immediatamente ⁴.

Romeo Motta, assieme al fratello Livio, è portato a Cesena e rinchiuso nel carcere della rocca, di lì sarà trasferito a Forlì, mentre Livio sarà costretto a lavorare per la TODT ⁵.

Nei giorni successivi altri li seguiranno. Fra questi Elmo Farnedi e Armando Faraoni che saranno deportati assieme a Romeo. Motta tornerà a casa nel 1945. Con loro anche Malvina Rocchi, la madre del partigiano Pietro Pironi, catturato in montagna, nel rastrellamento d'aprile e deportato. Sarà rilasciata e poco dopo gli giungerà la notizia della morte del figlio, il 29 agosto 1944, in Germania, per taglio della testa.

La "spia", sul momento, venne identificata in Pietro Burchi, il parroco del paese, che per il suo carattere piuttosto scontroso si era attirato

parecchie antipatie e che in precedenza era già stato accusato di avere segnalato ai tedeschi alcuni giovani renitenti e minacciato per questo (6). Sulla lapide di Gattolino sono incise queste parole scolorite dal tempo:

*MEDRI RENATO
TARGHINI PRIMO
Caddero il 13 8 1944*

Per l'Italia

Per la libertà per la democrazia

Vittime del cieco furore nazi-fascista

NON SONO MORTI

Vivi nel nostro cuore

Guidano la marcia di tutto un popolo

Verso un mondo più giusto e più bello

I corpi di Renato e Primo dormono nel piccolo cimitero di Gattolino. Non hanno visto la liberazione del nostro paese, la trasformazione in Repubblica, non hanno potuto leggere la nostra Costituzione, ma è grazie a loro che oggi abbiamo tutto questo. ■

Note

1) *Repubblichina: R.S.I. (Repubblica Sociale Italiana) fu voluta e creata da Hitler attraverso Benito Mussolini. Fu uno dei tanti "stati" collaborazionisti creati da Hitler e non riconosciuti dalla comunità internazionale.*

2) *Il C.N.L. (Comitato di Liberazione Nazionale) deliberò di ritardare e/o non effettuare la trebbiatura: è la battaglia del grano, un'operazione in cui sono impegnati tutti i gruppi Gap, che pure agendo isolati (alcune volte ignorando l'azione dei gruppi vicini), vengono orientati verso un unico obiettivo comune: impedire ai tedeschi di appropriarsi del grano della pianura padana. Da questo momento le forze di pianura della resistenza impegneranno il nemico in una vera e propria battaglia, che durerà per tutta l'estate.*

3) *«Io mi ricordo che mi disse Targhini e Medri "Ah! Vieni a dormire con noi questa notte." (...) anche loro erano di leva perché uno era del 23 mi sembra, l'altro era del 19, del 20, 19-20. E dopo*

cosa succede? Che io andai a dormire con loro e dopo la mattina venne il rastrellamento. Fu una spia fu... che ci hanno preso» (Romeo Motta – 1983).

4) “Perquisiti e trovati con delle armi vennero fucilati immediatamente sulla soglia di casa, poi furono presi in ostaggio i genitori e i parenti di altri ragazzi che erano riusciti a fuggire” (Natalina Calisesi in: “Donne di Cesena contro il fascismo” – Cesena, 1975).

5) L’Organizzazione Todt (dal nome dell’ingegnere Fritz Todt) sorse in Germania nel 1933 con lo scopo di combattere la disoccupazione attraverso la costruzione di autostrade. In seguito divenne ausiliaria della Wehrmacht: dal 1939 le furono affidate la costruzione delle fortificazioni sull’Atlantico e sul Mediterraneo, in Italia delle linee

Gustav, Gotica e altre infrastrutture civili, realizzate grazie alla manodopera reclutata nei paesi occupati o tra i prigionieri di guerra.

6) Don Pietro Burchi fu catturato dai gapisti, portato in montagna e processato da un tribunale dell’8ª Brigata Garibaldi e assolto dalla grave accusa e riportato a Cesena. Il parroco riconobbe il trattamento a lui riservato come molto corretto.

Bibliografia

“Il passaggio del fronte e la resistenza a Cesena” di Maurizio Balestra (Tosca, 2005).

“Resistenza in Romagna” di Sergio Flamigni e Luciano Marzocchi (La Pietra, 1973).

Dal 16° Congresso Provinciale

Documento finale della Commissione Politica

Il Congresso provinciale dell’ANPI Forlì-Cesena approva il documento nazionale.

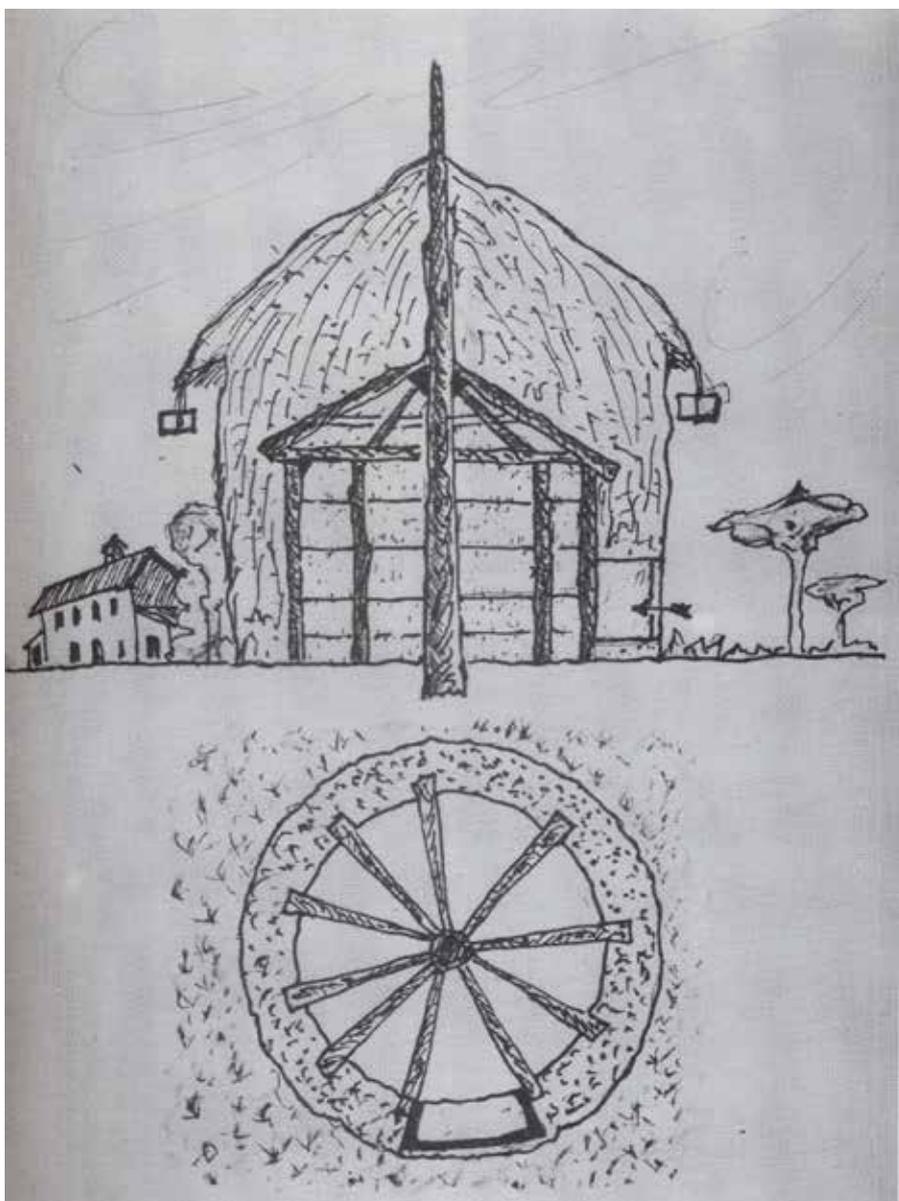
Il Congresso considera l’insieme delle analisi e delle indicazioni contenute nel documento come una utile base di riferimento per l’attività che l’ANPI sarà chiamata a svolgere nei prossimi anni.

La memoria della Resistenza e della lotta di liberazione, la difesa e l’attuazione della Costituzione rappresentano gli obiettivi fondamentali di impegno dell’Associazione.

La discussione avvenuta nei congressi di sezione ha evidenziato la necessità di esprimere uno sforzo affinché questi temi possano essere trasmessi alle giovani generazioni pur in presenza della progressiva scomparsa di testimoni diretti della vicenda resistenziale. In particolare sarà necessario impegnarsi per l’attivazione anche nel nostro territorio dell’accordo nazionale sottoscritto tra ANPI e MIUR affinché nei programmi scolastici si approfondisca la conoscenza della storia del novecento e della Resistenza in particolare.

Un positivo rapporto con l’Istituto Storico della Resistenza e dell’Età contemporanea sarà utile per offrire alle scuole un adeguato supporto in tal senso.

La discussione congressuale ha evidenziato la necessità di porre al centro dell’impegno dell’ANPI il tema dell’antifascismo. Intanto come difesa del carattere antifascista dello Stato democratico nato dalla Resistenza. Difesa e tutela



Disegno di un rifugio dentro ad un pagliaio



L'intervento dell' ex senatore Sergio Flamigni, partigiano

dei luoghi della memoria, messa al bando di atti ed azioni che si ispirano al fascismo con un'azione rigorosa delle leggi che vietano l'apologia del fascismo. Ma anche attraverso un'azione di lungo respiro volta a realizzare luoghi e spazi utili all'approfondimento della conoscenza della storia del novecento, un'azione che nella realtà della nostra Provincia assume

particolare significato potendosi agganciare ai progetti europei in materia. Il progetto di recupero delle strutture tipiche dell'architettura razionalista può essere un'opportunità in tal senso.

Il Congresso aderendo agli orientamenti e all'azione svolta per la definizione e l'attuazione del progetto di ristrutturazione della Casa del Fascio sottolinea la neces-

sità che la presenza dell'ANPI sia possibile solo a condizione che il progetto abbia un chiaro orientamento antifascista.

L'antifascismo è la nostra cultura politica di riferimento poichè esso si incentra sui valori fondamentali della Costituzione e ci permette di affrontare i conflitti economici, sociali e di genere con gli strumenti della democrazia, della non violenza, del confronto tra opinioni e sensibilità diverse, nel rispetto delle diversità.

Per queste ragioni il congresso ribadisce il concetto di difesa intransigente della Costituzione nel senso di tenere fermi i principi fondamentali propri del patrimonio di valori della nostra comunità nazionale. Ciò non significa che la Costituzione non debba essere aggiornata con le modalità di revisione che essa stessa prevede all'art.138, ma che occorre evitare di fare operazioni che rendano impraticabili i principi e i valori fondamentali che la Costituzione indica.

E' il rischio che la maggioranza degli iscritti all'ANPI che hanno partecipato ai Congressi vedono nella



Da sinistra Liviana Rossi, Presidente Sezione ANPI di Santa Sofia e Lidia Menapace, partigiana.



L'intervento della staffetta partigiana Nara Lotti

proposta di Riforma e nella legge elettorale approvata laddove configurano, nel loro insieme, un possibile restringimento degli spazi di democrazia un pericoloso spostamento dei poteri sull'esecutivo, con il conseguente indebolimento degli strumenti di garanzia.

Si tratta di un'operazione che i Congressi di sezione della Provincia di Forlì-Cesena considerano sbagliata poichè rischia di incrinare quell'equilibrio dei poteri che può garantire il rispetto dei principi costituzionali di libertà, di uguaglianza, di partecipazione

democratica.

La proposta del Comitato Nazionale di promuovere ed aderire ai Comitati per il NO va assunta come indicazione coerente con le posizioni espresse da tempo dall'ANPI. Naturalmente ogni iscritto potrà valutare come esprimersi senza che ciò crei pregiudizio alla sua appartenenza all'ANPI.

E' opinione diffusa che la situazione richiede un ampliamento delle forme della rappresentanza e della democrazia e che ciò non sia in contrasto con l'esigenza di una maggiore efficienza delle istituzioni della Repubblica.

Sono i partiti che devono cambiare e tornare ad essere ciò che la Costituzione indica, la riforma dei partiti sarebbe la prima cosa da fare sia sul piano del rispetto della funzione che la Costituzione ad essi affida sia su quello del recupero di un livello adeguato di moralità.

Nei congressi si è espressa altresì una grande preoccupazione per i rischi gravi connessi alla



Sergio Giammarchi, Sergio Flamigni e Lidia Menapace, partigiani

sempre più complicata situazione internazionale, esprimendo apprezzamento per la cautela del Governo Italiano si è espresso un giudizio fortemente critico verso iniziative unilaterali inevitabilmente orientate sull'uso di armi, bombardamenti, azioni di forza piuttosto che la ricerca di un dialogo che ponga le basi di un nuovo assetto del mondo. La pace rappresenta l'unica condizione che può permettere di costruire un nuovo sistema di relazioni internazionali fondato sul rispetto delle culture e delle tradizioni di

ogni popolo.

Infine il Congresso sottolinea la necessità di un impegno straordinario per il rafforzamento dell'Associazione attraverso una nuova stagione di tesseramento che costituisce l'elemento fondante della vita dell'organizzazione. Il rinnovamento dell'ANPI passa attraverso la capacità di parlare ai giovani e di offrire loro spazi e strumenti per affermare e praticare la loro innata volontà di cambiamento e di resistere al degrado sociale e culturale.

Il Congresso sottolinea la necessità

di promuovere d'intesa con altre Associazioni e con gli Enti Locali, tutte le iniziative possibili per la valorizzazione dei luoghi della memoria.

In particolare si segnala la necessità di un intervento di recupero e di valorizzazione del Parco della Resistenza e della camminata di Pieve di Rivoschio sede del comando partigiano dell'8ª Brigata.

Il documento è approvato alle ore 13.40

Votanti n. 67 - voti favorevoli n. 63 - voti contrari n. 0 - astenuti n. 4 ■

In occasione del 16° Congresso Nazionale ANPI, anche nella provincia di Forlì Cesena si sono svolti i Congressi di sezione, durante i quali sono stati eletti i delegati di sezione al Congresso Provinciale ed è stato votato il documento predisposto dall'ANPI nazionale.

Una volta conclusi i Congressi di sezione, (nella tabella 1 si possono leggere i Presidenti eletti nelle sezioni del territorio) il 12 marzo 2016 si è svolto il Congresso Provinciale, che ha portato all'elezione del Comitato Provinciale (tabella 2) e dei delegati al Congresso Nazionale.

Il Comitato Provinciale del 21 maggio 2016 ha eletto Tamer Favali nuovo Presidente dell'ANPI di Forlì - Cesena.

Si riportano anche i nomi dei Vice Presidenti, del Responsabile Amministrativo (tabella 3) e dei membri della Segreteria (tabella 4), eletti anch'essi dal Comitato Provinciale del 21 maggio.

Sezione	Presidente
Alto Savio	BARCHI Mirta
Forlì (Berto Alberti - Universitaria - Castrocaro)	ZANETTI Lodovico
Cesena	KOBAU Furio
Forlimpopoli	PARISI Pier Paolo
Bertinoro	PEDRONI Valter
Modigliana	MASOTTI Mirko
Rubicone	GORI Gianfranco (Miro)
Civitella - Cusercoli	ZATTINI Deroide
Santa Sofia	ROSSI Liviana
Galeata	GIANNETTI Corrado
Meldola	BORGHESI Paola
Predappio	(vacante)

Tabella 1: I Presidenti delle sezioni della provincia di Forlì-Cesena

	<i>Cognome e Nome</i>	<i>Sezione</i>		<i>Cognome e Nome</i>	<i>Sezione di provenienza</i>
1	ANGELI Mauro	FORLI'	33	LOTTI Nara	SANTA SOFIA
2	AQUILINA Salvatore	FORLI'	34	MARINARI Linda	CUSERCOLI
3	BARAVELLI Bruna	FORLI'	35	MARZANATI Rita	FORLIMPOPOLI
4	BARCHI Mirta	ALTO SAVIO	36	MASOTTI Mirko	MODIGLIANA
5	BASINI Diletta	CIVITELLA	37	MENGHETTI Mirella	BERTINORO
6	BENINI Gastone	CESENA	38	MERCATALI Francesca	MODIGLIANA
7	BORGHESI Paola	MELDOLA	39	MONTALTI Damiano	ALTO SAVIO
8	BUSSANDRI Luca	RUBICONE	40	MONTI Gianluca	FORLIMPOPOLI
9	CAMPORESI Euro	FORLI'	41	MORGAGNI Federico	FORLI'
10	CAPACCI Palmiro	FORLI'	42	NANNI giovanni	CUSERCOLI
11	CATOZZI Mirko	FORLIMPOPOLI	43	NAVARRA Rosalba	FORLI'
12	CATTABRIGA Maria Grazia	FORLI'	44	PALARETI Aldo Dino	GALEATA
13	CIANI Daniela	FORLI'	45	PALARETI Federica	GALEATA
14	COLLINELLI Catia	GALEATA	46	PARISI Pier Paolo	FORLIMPOPOLI
15	COLLINI Stefania	FORLI'	47	PEDRONI Valter	BERTINORO
16	COVERI Vladimiro	MELDOLA	48	PETRINI Daniela	SANTA SOFIA
17	FABBRI Franco	FORLI'	49	PIZZUTO Marco	SANTA SOFIA
18	FABBRI Nicola	SANTA SOFIA	50	RAGAZZINI Paolo	FORLI'
19	FANTINI Ivan	CESENA	51	RAVAGLIA Luciano	FORLI'
20	FAVALI Tamer	FORLI'	52	RAVAIOLI Tania	CIVITELLA
21	FIUMICELLI Emanuela	CESENA	53	ROSSI Liviana	SANTA SOFIA
22	FLAMIGNI Piero	FORLI'	54	SARPIERI Antonio	RUBICONE
23	FLAMIGNI Vladimiro	FORLI'	55	SARPIERI Carlo	RUBICONE
24	GARDINI Emanuele	CESENA	56	TAMBURRINO Oronzo	FORLI'
25	GEMINIANI Amalia	FORLI'	57	TIBONI Pio	CESENA
26	GIAMMARCHI Sergio	FORLI'	58	VACCARI Maria Teresa	FORLI'
27	GIANGRASSO Moris	BERTINORO	59	VENTURI Loris	MELDOLA
28	GIANNETTI Corrado	GALEATA	60	VUOCOLO Ivan	BERTINORO
29	GOLINUCCI Amedeo	FORLI'	61	ZANETTI Lodovico	FORLI'
30	GORI Gianfranco (Miro)	RUBICONE	62	ZANOTTI Ettore	GALEATA
31	GREMENTIERI Carla	FORLI'	63	ZATTINI Deroide	CIVITELLA
32	KOBAU Furio	CESENA			

.....
Tabella 2: I componenti del Comitato Provinciale

Cognome e Nome	Carica	Sezione di provenienza
FAVALI Tamer	Presidente	FORLÌ
KOBAU Furio	Vice-Presidente	CESENA
ROSSI Liviana	Vice-Presidente	SANTA SOFIA
ZANETTI Lodovico	Vice-Presidente	FORLÌ
MARZANATI Rita	Resp. Amministrativo	FORLIMPOPOLI

Cognome e Nome	Sezione di provenienza
FAVALI Tamer	FORLÌ
GORI Gianfranco (Miro)	RUBICONE
KOBAU Furio	CESENA
MENGHETTI Mirella	BERTINORO
RAVAIOLI Tania	CIVITELLA
ROSSI Liviana	SANTA SOFIA
ZANETTI Lodovico	FORLÌ

Tabella 3 (sopra): Le cariche del Comitato Provinciale

Tabella 4 (a lato) I componenti della segreteria del Comitato Provinciale

Dal Congresso Nazionale

Lettera ai giovani neofascisti e neonazisti

Intervento del Prof. Raffaele Mantegazza

Caro ragazzo o cara ragazza neofascista o neonazista, forse ti stupirà ricevere una lettera proprio da noi e proprio da questo Congresso ANPI. Forse stai guardando a noi, dall'esterno di questo Palacongressi, non tanto come nemici (i tuoi nemici sono i musulmani, gli omosessuali, le donne, i poveri, i deboli sui quali puoi mostrare la tua miserabile forza) ma come reduci, innocui vecchietti che ricordano la storia. E anche se non è così, è vero che parte della

stampa e qualche intellettuale ha avuto spesso la spudoratezza di presentarci così; l'ANPI è una associazione giovane, ma fa paura dirlo.

Caro ragazzo o cara ragazza neofascista o neonazista, mi piace immaginarti molto giovane. Solo immaginandoti ragazzo posso pensare di avere un dialogo con te; non posso e non voglio avere un dialogo con il neofascista o neonazista adulto perché per me quella persona non è un interlocutore ma è il Nemico, perché il nazismo e il fascismo non sono opinioni ma violenta negazione di tutte le opinioni, negazione della stessa specie umana.

Ma tu sei ancora un ragazzo, sei vergine di quella splendida verginità fisica e intellettuale che hanno i ragazzi. E proprio per questo sei terra di conquista. La domanda è: come mai ti stanno conquistando gli altri? Come ti conquistano?

Caro ragazzo o cara ragazza neofasci-

sta o neonazista, i neonazisti e neofascisti «grandi» sono scaltri, ti conquistano partendo da te, dai tuoi gusti e dalla tua sensibilità, dalle tue speranze e dalle tue paure, dai tuoi desideri e dalle tue gioie; ti conquistano con una operazione pedagogica ed educativa di grande efficacia. Non ti vengono a dire «vieni con noi ad adorare Hitler», ma ti conquistano con i linguaggi del fumetto e della musica, quei linguaggi che tu ami e conosci; lentamente insinuano dentro i tuoi gusti qualche elemento fascista e nazista, quasi nascosto tra le note di una canzone rock; ti conquistano lavorando sul tuo corpo, con le divise e il loro fascino, con le armi e la loro forza di attrazione, con lo sport e le risse in curva tra Ultras, con il ballo violento e sfrenato (come il «Wall of death» nel quale il senso del «ballo» è scagliarsi gli uni contro gli altri in una specie di violentissima orda agli ordini di un cantante rasato e coperto di svastiche).

Ti conquistano usando il tuo bisogno di amicizia, il tuo bisogno di stare in un gruppo; gruppo che poi ti abbandonerà quando (e se) sarai arrestato per qualche atto violento ma che adesso ti illude di essere sempre al tuo fianco e alle tue spalle; un gruppo che ha il compito di farti sentire che sei il migliore e che sei incompreso, che sei puro e ariano, che tutti gli altri ti sottovalutano e ti odiano; di dirti che le tue disgrazie non sono tua responsabilità ma colpa di altri e dunque di darti nemici su cui sfogare la tua rabbia. Hai i brufoli? Le



16° Congresso Nazionale ANPI - Raffaele Mantegazza



16° Congresso Nazionale ANPI - Giovani delegati ANPI

ragazze non ti guardano? I professori ti danno voti bassi e i genitori ti puniscono? Vai a massacrare di botte il ragazzo senegalese!

È chiaro (a me) che non esiste il minimo nesso tra queste due cose; ma non lo è a te perché i neofascisti e neonazisti ti conquistano proprio impedendoti di ragionare; sostituendo gli slogan all'argomentazione, i segnali ai simboli (questi ultimi sono impregnati di storia, mentre la svastica è un segnale, un semaforo verde all'odio e all'assassinio), l'urlo gutturale del brutto alla voce bassa di chi sa di avere qualche

ragione. Ti conquistano attraverso la dolce violenza dell'ignavia e dell'indifferenza: fingendo di mettersi (solo loro!) dalla tua parte contro i tuoi professori che chiedono di approfondire, contro i tuoi nonni che chiedono di ricordare, contro di noi che chiediamo di resistere.

Ti conquistano attraverso una messa alla prova, un rito di passaggio all'età adulta, che risponde al tuo bisogno di iniziazione, un bisogno che è proprio di tutti gli adolescenti e le adolescenti: io non riesco a capire quanto deve essere bello e forte ed emozionante incendiare un campo rom, ma tu sì; e

sai quanto ti fa sentire grande tornare nel branco di adulti tatuati di croci celtiche e sentirti dire «Ora sei dei nostri, sei come noi».

E infine ti conquistano sul Web o meglio attraverso il web con gli oltre 40000 siti neofascisti e neonazisti censiti (e contando i blog occorre almeno triplicare la cifra), con la decontestualizzazione (per cui trovi una svastica o un fascio littorio nel sito del tuo gruppo di Ultras o dei fan di un gruppo musicale e li assorbi quasi inconsciamente), con la deresponsabilizzazione e la semplificazione (per cui si possono postare messaggi anonimi e il massimo dell'impegno richiesto è cliccare su «I like») e con la morte della memoria che è insita nella struttura stessa della rete.

Caro ragazzo o cara ragazza neofascista o neonazista, ammesso che tu mi stia ancora ascoltando (perché l'ascolto è tra le prime vittime dei nazisti e dei fascisti), tu ci chiederai adesso: «va bene, ma voi cosa fate con e per me?». E qui devo darti in parte ragione. Perché se i neofascisti e neonazisti hanno conquistato la tua anima è anche perché non siamo stati in grado di farlo noi; non siamo stati abbastanza chiari a dire che chi ritiene l'antifascismo qualcosa di superato



16° Congresso Nazionale ANPI - Tavola rotonda sul tema "I giovani, risorsa del futuro", con interventi di Susanna Camusso, Segretario generale CGIL, Carlo Galli, filosofo, Raffaele Mantegazza, pedagogista interculturale, Paola Panciroli, giovane laureata, Chiara Saraceno, sociologa, Carlo Smuraglia

non può stare nelle istituzioni; non abbiamo detto chiaramente che chi è Antifascista è prima di tutto «anti» ma è «pro»: a favore di una primavera rossa o di tanti altri colori che adesso sembra non ci interessi più (e se non interessa a noi, figuriamoci se può interessare a te). Non abbiamo più alimentato la speranza, la fede nell'umano, l'Utopia.

Il problema allora è che la democrazia e l'antifascismo per te non sono diventati costume, narrazione, liturgia, rito vero e vissuto, religione laica. Non siamo stati capaci di farti illuminare gli occhi leggendo la Costituzione, di farti affondare le mani negli oggetti che nei tanti nostri archivi dormono in attesa che i tuoi occhi le risvegliano alla vita; abbiamo commesso il più grave degli errori: abbiamo dato per scontata la democrazia come se fosse un cromosoma con il quale i bambini nascono e non una pianta da annaffiare continuamente, altrimenti muore. Questo è l'immenso lavoro che dobbiamo fare per sottrarre la tua anima, ancora vergine e limpida, alle grinfie dei vecchi e nuovi assassini dell'umano.

Caro ragazzo o cara ragazza neofascista o neonazista, ora ti saluto perché noi abbiamo molto da fare; ma lascia che ti ricordi un'ultima cosa: con tutti i nostri militi, con tutti i nostri errori, comunque 70 anni fa noi abbiamo vinto e voi avete perso. E non perché vi siete ritirati ma perché siete stati sconfitti, da una lotta organizzata forte e coraggiosa; e perderete anche oggi, non illuderti; ma solamente se noi sapremo sconfiggervi, con altre armi che siano quelle della politica, della cultura ma soprattutto dell'educazione

È questo, caro ragazzo o cara ragazza, il senso di questa lettera ed è questo il senso del nostro essere oggi qui *popolo serrato intorno al monumento che si chiama ora e sempre*
RESISTENZA ■

Raffaele Mantegazza

(Le foto dell'articolo sono tratte dal fotoraconte pubblicato su www.patriaindipendente.it)

Referendum, il presidente Anpi ai suoi: “Niente strappi, è No alla riforma”

Intervista a Carlo Smuraglia, presidente Anpi, a cura di Matteo Pucciarelli

Da Bologna parte una raccolta firme per il Sì, ma Carlo Smuraglia, capo dell'associazione partigiani, non dà spazio a voci discordi. “Il nostro congresso si è chiuso con un voto inequivocabile, su 300 nessuno a favore della riforma voluta da Renzi”. E ancora: “Questo misto di revisione del Senato e nuova legge elettorale penalizza la rappresentanza dei cittadini. E il vecchio articolo 70 era di una riga, il nuovo è di tre pagine”

MILANO - “La stragrande maggioranza dei partigiani che conosco mi dice ‘Matteo vai avanti’”, assicura il premier Matteo Renzi. Ma il presidente dell'Anpi, Carlo Smuraglia, scuote la testa: “Abbiamo appena fatto un congresso che ha coinvolto tutti i 124mila iscritti della nostra associazione: la linea è chiara ed è per il no alla riforma”.

Ma non ci sono delle divergenze al vostro interno?

“Guardi, quello che conta è la sostanza di un congresso che c'è stato da poco e che ha tirato le somme di una lunga discussione. Si è concluso con una votazione inequivocabile: 300 voti a favore e tre astensioni. Nessuno del comitato nazionale, quindi, si è espresso per il sì”.

Però qua e là si legge di iscritti all'Anpi che comunque sostengono la riforma.

“Che ci sia chi la pensi diversamente è normale in una organiz-

zazione che ha 124mila iscritti, ci mancherebbe. Ma la democrazia noi la applichiamo con dei processi, appunto, democratici. Dove ci si confronta, si discute, e infine si vota”.

Staino sull'Unità ha fatto una vignetta in cui dice che per non riformare la Costituzione l'Anpi riforma la libertà.

“Non l'ho vista, ma non capisco in che senso si possa parlare di mancanza di libertà, ripeto: c'è stato un congresso. Dopo il quale non mi sembra giusto che si facciano atti contrari all'unità dell'associazione”.

Quando il ministro Boschi dice che chi è per il no la vede come i fascisti di CasaPound, lei cosa pensa?

“Una frase del genere non la prendo nemmeno in considerazione,



Carlo Smuraglia, presidente ANPI

vorrei che si parlasse di politica senza queste frasi ad effetto. Bisognerebbe confrontare le idee, sarebbe tutto più semplice, non occorre ricorrere a queste boutade che possono anche essere ritenute offensive”.

Lei si è sentito offeso?

“No, non mi sento neanche offeso, la considero una cosa fuori dal mondo e basta. Conta la libera informazione del cittadino, lasciamolo libero di documentarsi. Vorrei discutere civilmente, ecco”.

L'Anpi è per il no, perché?

“Noi da due anni, da una manifestazione che facemmo il 31 marzo 2014, diciamo che questo misto di riforma del Senato e la nuova legge elettorale finisce per diminuire la rappresentanza dei cittadini e così la partecipazione e la sovranità popolare. Non potrà funzionare

il sistema di pesi e contrappesi previsto dalla Costituzione. Senza contraltari si concentra il potere in una sola Camera. Se poi come avviene ci sono problemi sul procedimento legislativo, dipende dal sistema politico, non dalla Costituzione. Il vecchio articolo 70 era di una riga: il nuovo è di tre pagine. Per dire che peggiorerà ulteriormente la situazione”.

La Costituzione è intoccabile?

“No, non si tratta di conservazione. Anzi. Ma i principi fondamentali vogliamo preservarli”.

Il premier sta personalizzando lo scontro?

“C'è stato un primo momento in cui è stato così, ma per l'Anpi il punto non è questo. Si tratta di impedire uno stravolgimento e basta, a noi non interessano le sorti del governo, che dipendono dal

Parlamento”.

Per la sinistra questa rottura tra gli eredi del Pci e l'Anpi è qualcosa di storico, o no?

“L'Anpi ha sempre cercato di avere una sua autonomia, da sempre sostengo che non bisogna avere governi amici o nemici. Vogliamo essere liberi e indipendenti”.

Quindi lei non si sente né professore né gufo...

(sorridente) “Ho fatto il professore per anni all'università con piacere, ma mai nessuno mi ha chiamato in quel modo. Non è il nostro mestiere fare i gufi, anzi chi guarda al futuro siamo proprio noi partigiani, forti dei nostri valori”. ■

Estratto dal quotidiano Repubblica del 19 Maggio 2016



Infermiere inglesi nonostante il pericolo recuperano materiale da uno dei reparti dell'ospedale di San Pietro, all'indomani di un bombardamento tedesco durante il blitz. Quattro ospedali furono colpiti in una notte dalle bombe tedesche durante un'attacco sulla capitale britannica. 19 Aprile 1941

Con la Spagna nel cuore

Il 15 giugno 2016, previo accordo telefonico, mi sono recato a casa del sig. Aldo Righi nella repubblica di S.Marino per ritirare libri e giornali donati all'Anpi di Forlì-Cesena.

Nel ringraziarlo è opportuno pubblicare su "Cronache della Resistenza" le biografie dei volontari della repubblica di S.Marino che combatterono in Spagna per difendere la repubblica dall'attacco franchista 1936-1939 e ricorrendo quest'anno l'80° anniversario. Grazie Aldo.

Anpi Forlì-Cesena
Valter Pedroni

Volontari della Repubblica di San Marino

a cura di Valter Pedroni

Capicchioni Giocondo,

da Domenico e Assunta Parenti. Nato il 17 maggio 1908 nella Repubblica di San Marino. Emigrato in Francia, passò in Spagna nel 1937 ove, il 22 giugno, si arruolò nella Compagnia mitraglieri del 2° Battaglione della Brigata Garibaldi, con il grado di sergente. L' 11 settembre rimase ferito in combattimento a Fuentes de Ebro. Nel febbraio 1939 uscì dalla Spagna e, in Francia, venne internato nei campi di concentramento di Saint-Cyprien, Gurs e Vernet. Tradotto

in Italia venne inviato al confino a Ventotene. Alla Liberazione fu nominato segretario del Partito comunista della repubblica di



Capicchioni Giocondo

S. Marino.

Ceni Lino,

da Marino e Ida Morelli. Nato il 4 novembre 1912 nella Repubblica di San Marino. Comunista dal 1930. Emigrò in Francia e risiedette a Parigi. Il 26 agosto 1936 andò in Spagna, ove si arruolò nella 3ª Compagnia del Battaglione Garibaldi. Il 7 novembre del '36 era sul fronte di Cerro Rojo, poi a Casa de Campo, quindi a Mirabueno dove rimase ferito per la prima volta. Nei mesi successivi combatté a Majadahonda, Jarama, Guadalajara, Morata e Fuentes de Ebro. Nel 1937 ebbe il grado di tenente della 1ª Compagnia, 2° Battaglione della Brigata Garibaldi. Il 16 febbraio, nei pressi di Campillo (Estremadura) venne ferito per la seconda volta; successivamente, sul fronte dell'Ebro nel settembre del 1938, subì la terza ferita. Celi uscì dalla Spagna nel febbraio 1939 e, in Francia, venne internato nei campi di concentramento di Argelès, Saint-Cyprien e Gurs, da dove riuscì a scappare. Venne poi arruolato nelle compagnie di lavoro per il fronte francese. Durante l'occupazione tedesca in Francia svolse opera di sabotaggio, solidarietà e

organizzazione antifascista e antinazista. Risiedette poi a Parigi fino alla Liberazione.



Ceni Lino

Gasperoni Ermenegildo,

da Sebastiano e Adele Casadei.

Nato il 4 agosto 1906 nella Repubblica di San Marino. Quadro comunista, emigrò in Francia da dove venne espulso per attività politica nel 1929 e accompagnato alla frontiera belga. In Belgio fu arrestato e associato alle carceri di Sal Gils Forret a Bruxelles. Nel 1936, proveniente dal Lussemburgo, arrivò in Spagna e, il 26 ottobre, si arruolò nelle Brigate Internazionali. Fece parte della XIV e della XII Brigata Garibaldi come commissario politico. Nel mese di luglio venne nominato commissario delegato del CRIM, 45ª Divisione. Combatté sui fronti della Andalusia, Estremadura, Ebro e Caspe, dove venne ferito nel marzo del 1938. Uscito dalla Spagna nel febbraio del '39, venne internato nei campi di concentramento francesi di Saint-Cyprien, Gurs, Vernet. Il trasferimento nel campo di punizione di Vernet, avvenne in seguito al rifiuto che egli oppose alla richiesta di arruolamento nell'esercito francese, allo scoppio della seconda guerra mondiale. Tradotto in Italia, rientrò a San Marino nel 1940. Iniziò immediatamente l'attività politica, nonostante le minacce dei fascisti che, per ben due

volte, lo aggredirono duramente. Dal 1942 al 1945 organizzò clandestinamente vari gruppi di partito, che poi, nel 1944, organizzarono lo sciopero degli operai in occasione della festa del Primo Maggio.

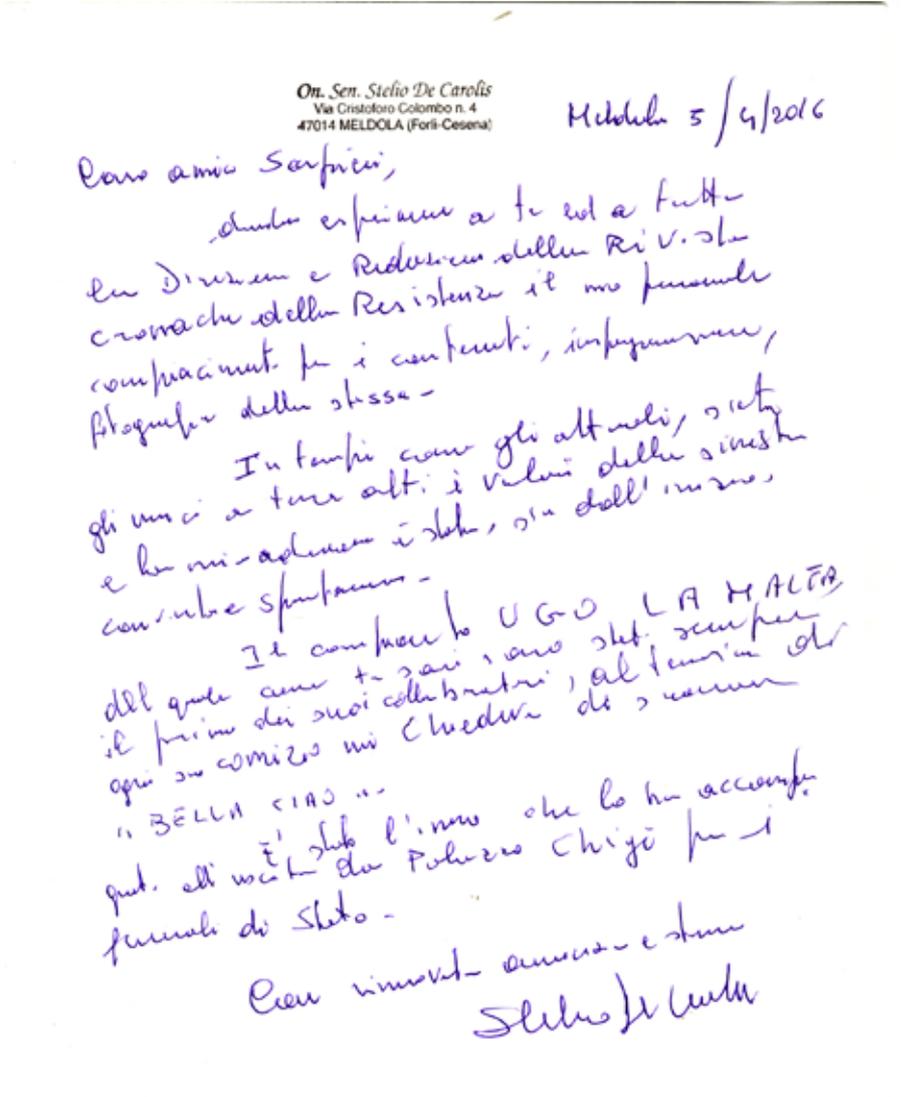


Gasperoni Ermenegildo

Ugolini Rino,

da Pasquale e Maria Bucci. Nato il 7 febbraio 1914 nella Repubblica di San Marino. Proveniente dalla Francia arrivò in Spagna e si arruolò come mitragliere nella 1ª Compagnia del Battaglione Garibaldi, e quindi nel 2° Battaglione quando la Garibaldi divenne Brigata. ■

Riceviamo e pubblichiamo, la lettera invata dall'onorevole Stelio de Carolis a Carlo Sarpieri (ex presidente Comitato Provinciale ANPI di Forlì-Cesena). La redazione di Cronache della Resistenza desidera ringraziarlo direttamente per l'attenta lettura e l'interesse dimostrato verso il nostro lavoro.



NO REFERENDUM
MODIFICHE COSTITUZIONALI
COMITATO PER IL NO

Sostieni la campagna referendaria per il NO!

ANPI e Cronache della Resistenza aderiscono ai comitati per il NO; se vuoi partecipare attivamente e/o contribuire con una donazione, rivolgiti alla tua sezione ANPI o ai comitati della provincia

Per informazioni:
329 6160972
comitatoperilno.forli@gmail.com

A.N.P.I.

Caro amico Sarpieri, desidero esprimere a te ed a tutta la Direzione e Redazione della Rivista Cronache della Resistenza il mio personale compiacimento per i contenuti, impaginazione, fotografie della stessa.

In tempi come gli attuali, siete gli unici a tenere alti i valori della sinistra e la mia adesione è stata, sin dall'inizio, convinta e spontanea.

Il compianto UGO LA MALFA, del quale come tu sai sono stato sempre il primo dei suoi collaboratori, al termine di ogni suo comizio mi chiedeva di suonare "BELLA CIAO".

È stato l'inno che lo ha accompagnato all'uscita da Palazzo Chigi per i funerali di Stato.

Con rinnovata ammirazione e stima,
Stelio De Carolis

Un monumento per Valdonetto

Il 16 aprile 1944, durante il "grande rastrellamento", in località Valdonetto di Premilcuore, 10 giovani che tentavano di raggiungere le formazioni partigiane furono barbaramente assassinati da una formazione di militi fascisti italiani. Si tratta di uno degli episodi più drammatici della vicenda storica della Resistenza in Romagna eppure quasi dimenticato: ci siamo chiesti perché e abbiamo scoperto che questo succede soprattutto quando gli autori materiali di un eccidio così barbaro sono fascisti italiani... Ma ci siamo anche detti che non era giusto dimenticare e che occorre fare qualcosa per ricordare e onorare la memoria dei caduti. E ci siamo accorti che, molti anni fa, era stato posto un cippo nel luogo dell'eccidio, un luogo diventato ormai inaccessibile per via di movimenti franosi e terreni incolti. Dopo aver avviato contatti con l'Amministrazione comunale di Premilcuore e con l'Amministrazione provinciale di Forlì-Cesena si è convenuto sull'opportunità di ricostruire il cippo lungo la strada provinciale del Rabbi, in località Valdonetto, con un intervento il cui costo si aggira intorno ai duemila euro. Si tratta di una cifra impegnativa che può essere sostenuta solo con la partecipazione ed il contributo dei nostri iscritti.

A nome del Comitato Provinciale dell'ANPI facciamo appello agli antifascisti e a tutti coloro che credono nel valore della memoria a partecipare alla sottoscrizione inviando il loro contributo all'ANPI di Forlì-Cesena secondo le seguenti modalità:

- Versamento diretto presso il nostro ufficio ANPI in via Albicini 25 a Forlì

- Versamento tramite bonifico su c/c:

ANPI COMITATO
PROVINCIALE FORLÌ-CESENA
Via Albicini, 25 - 47521 Forlì

Banca UNIPOL Forlì
IBAN:
IT18G031271320000000003432

CAUSALE:
Sottoscrizione a favore progetto "Lapide Valdonetto"

La lapide riporterà i nomi dei partigiani fucilati: *Benassi Primo (Rimini, A. 25) Castellucci Domenico (S.Sofia, A.19) Ferri Leone Franco (Arezzo, A.21), Grassi Arzano (Meldola, A.23), Lippi Tonino (Meldola, A.21), Piancastelli Guelfo (Civitella di R., A.32), Pirelli Luigi (Civitella di R., A.20), Rosetti Urbano (Civitella di R., A. 21), Sintoni Giulio (Russi, A.19), Ignota*

Vuoi ricevere CRONACHE?

Ricorda di iscriverti o rinnovare la **TESSERA ANPI 2016** presso una delle nostre sedi!

(vedi a pag. 3)



Sottoscrizioni

- In occasione del 23° anniversario della scomparsa del partigiano **BERTO ALBERTI** "Battaglia" la moglie Tosca, il figlio Wladimiro, la nuora e i nipoti sottoscrivono 50,00 euro.

- Per il monumento di Valdonetto, Zanetti Giuseppe sottoscrive euro 10,00

- In memoria di **GIUSEPPE BENINI**, i figli Luigi, Maura, Mauro ricordando con affetto sottoscrivono per "Cronache della Resistenza" 50 euro.

- La figlia Loretta Brasini, sottoscrive in memoria del padre, **SERGIO BRASINI** partigiano, 25 Euro.



Sergio Brasini.

Ci hanno lasciato

LUCIA SANTUCCI

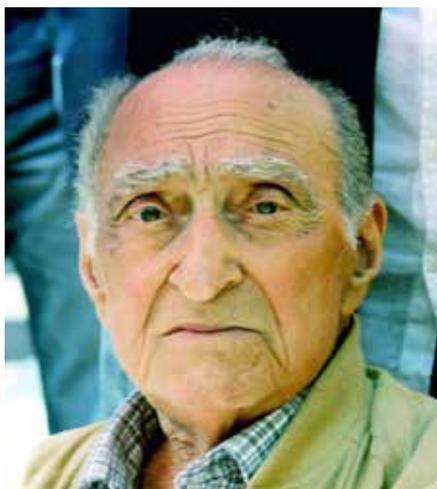
La redazione di Cronache e l'ANPI esprimono le più sentite condoglianze a Tamer e alla famiglia tutta per la perdita di Lucia che ci ha lasciati il 28 maggio 2016



Lucia Santucci in Favali

GIORGIO CEREDI

Ci ha lasciato il Partigiano Giorgio, dell'8ª Brigata d'assalto "Garibaldi" col nome di battaglia "Yanosich", fu operaio all'Arrigoni, sindacalista, diresse la federazione del PCI forlivese, fu consigliere comunale e provinciale, infine nel 1970, con l'istituzione delle Regioni, venne eletto nel primo consiglio regionale dell'Emilia-Romagna. Fu riconfermato nelle elezioni successive del 1975. Nel 1977 è chiamato a far parte della Giunta regionale come Assessore all'Agricoltura e all'Alimentazione, carica che manterrà fino alla fine della quarta legislatura, nel 1990. Diede una svolta storica alle politiche agricole e prefigurò un disegno innovativo di politica agraria. L'Anpi provinciale, la redazione di Cronache esprimono alla moglie Ida e ai figli Michela e Ivan la loro piena partecipazione al lutto. Nei prossimi numeri di Cronache della Resistenza dedicheremo alcune pagine all'indimenticabile Giorgio.



.....
Giorgio Ceredi

**A.N.P.I Comitato
Provinciale Forlì-Cesena
è anche online!**

<http://forlicesena.anpi.it>
Facebook: [anpiforlicesena](https://www.facebook.com/anpiforlicesena)



71° della Lotta di Liberazione

Domenica 11 settembre 2016 - dalle ore 10:00

a STRABATENZA (Bagno di Romagna)

FESTA DELL'8ª BRIGATA GARIBALDI



Dedicata al ricordo di GIORGIO CEREDI

Partigiano dell'8ª Brigata Garibaldi

Saluti: **Marco Baccini, Sindaco di Bagno di Romagna**
Daniele Valbonesi, Sindaco di Santa Sofia
Rappresentante della Regione Emilia Romagna

Intervento di Liviana Rossi Presidente dell'A.N.P.I. di Santa Sofia
Deposizione della corona al Monumento dell'8ª Brigata Garibaldi
Ore 12:30 pranzo sociale

Musiche e canti della tradizione popolare e della Resistenza



"Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un Italiano per riscattare la libertà e la dignità della nazione, andate là, o giovani, col pensiero, perché là è nata la nostra costituzione."
Piero Calamandrei, 26 gennaio 1955

